



2.18.2/1486/18/x

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

18/28 23 OTT 2018

MOZIONE

N° 1487

A01000 1307

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

OGGETTO: preoccupazioni in merito ai contenuti del Disegno di legge nazionale n. 735.

Premesso che

- dallo scorso 26 settembre è in corso di esame presso la II Commissione permanente Giustizia del Senato della Repubblica, il ddl 735 avente ad oggetto *Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità*;
- il ddl 735 affronta i temi della mediazione obbligatoria, della divisione a metà del tempo trascorso con i figli, dell'abolizione dell'assegno di mantenimento, dell'indennizzo per il genitore che lascia all'altro la casa di proprietà, dell'alienazione parentale e delle "false denunce per violenza";
- tale ddl, come si legge dalla relazione di accompagnamento al testo "vuole dare attuazione al contratto di governo stipulato dalla maggioranza parlamentare che prevede, con riguardo al diritto di famiglia, alcune rilevanti modifiche normative idonee ad accompagnare questa delicata materia verso una progressiva de-giurisdizionalizzazione, rimettendo al centro la famiglia e i genitori e soprattutto restituendo in ogni occasione possibile ai genitori il diritto di decidere sul futuro dei loro figli e lasciando al giudice il ruolo residuale di decidere nel caso di

mancato accordo, ovvero di verificare la non contrarietà all'interesse del minore delle decisioni assunte dai genitori”;

premessò inoltre che

- il suddetto proposito, invocando il principio di bigenitorialità, introduce una serie di procedimenti e di responsabilità per ciascuno dei genitori che destano almeno perplessità rispetto al perseguimento del superiore interesse del minore;

ritenuto, infatti, che

- nella specifica questione, il ddl introduce l'obbligo di mediazione familiare a pena improcedibilità della domanda di separazione, senza contemplare alcun gratuito patrocinio se non la rete dei consultori familiari che si sa essere diseguale da Regione a Regione;
- oltre al decisivo aspetto economico, preoccupa l'omissione rispetto alle sensibili condizioni delle donne vittime di violenze domestiche cui l'obbligo di mediazione imporrebbe l'incontro e la negoziazione con l'autore dei maltrattamenti, non nell'ambito di un percorso di riparazione scelto tra le parti (in specie dalla vittima), ma di un passaggio forzoso ai fini della separazione;
- tale passaggio appare in evidente contrasto con la con la Convenzione di Istanbul che premette i diritti e la sicurezza delle vittime, in specie dei figli che subiscono violenza assistita;

rilevato che

- in nome della bigenitorialità, il dispositivo del ddl in oggetto, prevede la condivisione del tempo di convivenza e delle relative spese tra genitori rispetto ai figli, annullando l'obbligo di contributo al mantenimento e mutando l'uso dell'abitazione da diritto di stabilità per i minori a dimora da locare da parte del coniuge che vi risiede coi figli;

sottolineato che

- stante il perdurare dell'attuale configurazione della società italiana - a titolo di esempio occorre citare le disegualianze socialmente stratificate per le quali sono le madri a ridurre o abbandonare il lavoro per maternità, a utilizzare i congedi parentali, a usufruire della Legge 104, a ricevere salari inferiori a parità di mansioni - la cancellazione dei doveri economici (commutati in spese sostenute direttamente durante

le convivenze coi figli) appare particolarmente penalizzante nei confronti specificamente della donna così come l'abolizione del contributo al mantenimento avrà i suoi effetti negativi in particolare riguardo la condizione femminile;

preso atto che

- secondo fonti di stampa, diverse associazioni ed esperti di diritto si sono scagliati contro il disegno di legge, evidenziandone numerosi aspetti critici e potenzialmente nocivi per la tutela dei diritti dei minori o delle donne specialmente in situazioni di abusi e violenza;
- l'avvocata Anna Maria Bernardini De Pace, ad esempio, ha definito il ddl una proposta maschilista, che rischia nei fatti di rivelarsi "un disastro", mentre Gian Ettore Gassani, legale e presidente dell'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani (AMI), non salva nulla di una riforma che «usa la genitorialità per fare la rivoluzione copernicana del diritto di famiglia»;
- per le esperte della Casa di Accoglienza delle Donne Maltrattate Onlus di Milano (Cadmi), questa proposta "ci porta indietro di 50 anni, e non è retorica. L'obiettivo non espresso, ma comunque evidente, è quello di rendere talmente complicata la strada per la separazione da far rinunciare tutte e tutti con evidente danno alla libertà di ognuno";

Il Consiglio regionale del Piemonte

- esprime forti preoccupazione in merito all'approccio, alla ratio e al dispositivo del Disegno di legge n. 735, oggi in discussione presso la II commissione giustizia del Senato, che non sembra andare nella direzione auspicata nella relazione dello stesso;
- sollecita i componenti delle Commissioni parlamentari ad audire le professioni e le organizzazioni storicamente impegnate per la tutela dei minori - i Tribunali dei minori, le associazioni di rappresentanza e le esperienze pubbliche e del privato sociale specializzate nei centri anti violenza e di accoglienza;
- si impegna ad attivare, in sede di Commissione consiliare competente, un'audizione nella quale pervenire ad un pronunciamento formale delle reti attive in tutto il Piemonte in merito al ddl in oggetto alla presente Mozione.

IMPEGNA

la Giunta regionale

- a coinvolgere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, le reti nazionali attive sul tema al fine di giungere ad una presa di posizione in merito al Ddl 735 in discussione presso la II commissione giustizia del Senato della Repubblica.

Torino, 22 ottobre 2018

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)